

Anno X – n. 6  
09 APRILE 2018



IL SINDACATO DEI CITTADINI

## IN PRIMO PIANO

- [“Barbagallo: conti pubblici, “servono investimenti e riduzione tasse” \(AdnKronos\)](#)

## Agenzie

- [Web tax: Uil, bene Ue; avanti così per combattere evasione \(AGI\)](#) p.3

## Rassegna stampa

- [“Irpef media al 18,5%: Nord e Sud più lontani \(Il Sole24ore\)](#) p.4
- [“Nel Def solo i numeri: la partita del Deficit con la Ue” \(Il Corriere della Sera\)](#) p.5
- [“La UE rilancia: Web Tax al 3%” \(Il Sole24ore\)](#) p.6
- [“Web Tax, Ceta, Sud, fallimenti: M5S e centro destra” \(Il Sole24ore\)](#) p.7



adnkronos

**BARBAGALLO: CONTI PUBBLICI, “SERVONO INVESTIMENTI E RIDUZIONE TASSE”**

Roma, 4 apr. (AdnKronos) - "I dati diffusi oggi dall'Istat registrano un andamento contraddittorio della nostra economia. La realtà si prospetta meno rosea delle stime per quel che riguarda il rapporto deficit/pil e la pressione fiscale mentre, sul fronte dell'occupazione, a una prima timida crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato fa da contraltare negativo l'aumento della disoccupazione giovanile. E se il reddito delle famiglie sale è anche grazie ai rinnovi contrattuali voluti con determinazione dai lavoratori e dal Sindacato". Ad affermarlo in una nota è il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, commentando i dati dell'Istat. L'auspicio, dunque, aggiunge, "è che si formi subito un Governo in grado di affrontare efficacemente le emergenze economiche, a partire dalle questioni connesse al lavoro. Servono investimenti pubblici e privati e serve una riduzione delle tasse a favore dei lavoratori e dei pensionati. Solo su queste solide fondamenta si può basare lo sviluppo del Paese e solo a quel punto potremo registrare dati non più altalenanti, ma strutturalmente in crescita".

## **Sul Web**

- [“Web tax, Usa pronti alla guerra con la Ue:   
Trattamento scorretto per   
le imprese americane” \(Cor.com\)](#) p.8
  
- [“Ue, arriva la web tax, proposta tassa 3%   
su ricavi per Facebook, Google e   
gli altri big della Rete\(Rai news\)](#) p.8
  
- [“L’Europa si muove sulla web tax”   
\(Il Post\)](#) p.8
  
- [“Pensioni 2018, ultime notizie oggi: parola   
ai comitati sui dati FMI” \(Pensioni per tutti\)](#) p.9
  
- [“Le otto riforme in bilico sul tavolo del nuovo governo   
M5S-Centrodestra” \(Il Sole24ore\)](#) p.9
  
- [“L’Italia è una bomba a orologeria?”   
\(Money.it\)](#) p.9
  
- [“Non possiamo permettere che siano   
i dati a guidare la democrazia”   
\(Nuova Società\)](#) p.10
  
- [“Moscovici continua il dibattito su cripto valute   
e web tax” \(Qui Finanza\)](#) p.10
  
- [“Web, tra tasse e costi” \(Lo Spiffero\)](#) p.10
  
- [“Web tax europea: significato, cos’è e   
come funziona?” \(IF\)](#) p.11

## WEB TAX



Agenzia Italia

**Web tax: Uil, bene Ue; avanti così per combattere evasione**

(AGI) - Roma, 21 mar. - Sulla web tax "l'Europa deve andare avanti con determinazione sulla scia delle decisioni assunte nei giorni scorsi, trovando soluzioni a lungo termine, che consentano agli Stati membri di tassare i profitti dove sono generati, malgrado le aziende digitali non abbiano una presenza fisica nel loro territorio. Solo così, anche attraverso una cooperazione fra l'Europa ed altri organismi internazionali, si può combattere realmente il fenomeno dell'evasione fiscale".

Così Domenico Proietti, segretario confederale Uil, commenta la decisione Ue di tassare al 3% i ricavi dei colossi digitali. "L'introduzione della web tax - continua Proietti - costituisce un importante traguardo per il sistema fiscale italiano ed europeo, sia per contrastare la crescente evasione ed elusione dei colossi del settore, che per riportare equità e concorrenza".

Per la Uil, conclude, "tale misura dovrà portare alla costituzione di un'agenzia fiscale europea, così da contrastare i fenomeni di evasione, fronteggiando le complesse dinamiche dell'economia globale, perché da sempre sosteniamo un fisco equo come fonte di garanzia e di crescita per ogni Paese. (AGI)

[VAI AL SOMMARIO](#)

Le dichiarazioni 2017: cresce il reddito - Boccia: le risorse sono poche, darsi priorità

## Irpef media al 18,5% Nord e Sud più lontani

Sconti per 112 miliardi: il 40% nel mirino dei tagli

■ La mini-ripresa spinge i redditi dichiarati nel 2017, avviati ai livelli pre-crisi (non al Sud). Reddito medio a 20.940 euro (+1,2%), metà contribuenti dichiara meno di 15mila; in Lombardia 24.750, in Calabria 14.950. L'Irpef ha chiesto il 18,5% medio dei guadagni. Sconti fiscali saliti a 112 miliardi, il 40% a rischio tagli. Il presidente di Confindustria Boccia: poche risorse, darsi priorità. Servizi e analisi > pagine 2-3

## Irpef media al 18,5%, crescono i redditi

Il Sud resta indietro - Sotto la soglia del reddito M5S 11,3 milioni di contribuenti

### Sul territorio

La remunerazione complessiva è di 843 miliardi per un valore medio di 20.940 euro (+1,2% sul 2015)

### Gentiloni

«Non buttare il lavoro fatto: c'è uno strumento di inclusione universale, può essere rafforzato»

#### L'IMPOSTA E IL GETTITO

L'aliquota media applicata ai volumi del 2016 è stata del 19,6% con un gettito per le casse dello Stato di 156 miliardi di euro

Marco Mobili  
Gianni Trovati  
ROMA

■ La mini-ripresa del 2016 si è fatta sentire sui redditi, e ha contribuito a fare un altro pezzo di strada verso il ritorno ai livelli effettivi pre-crisi. Non ovunque, però. Tenendo conto dell'inflazione maturata nel periodo, i redditi Irpef dichiarati dai contribuenti del Nord ha praticamente pareggiato i livelli reali del 2006, mentre nel Mezzogiorno lo stesso valore si è fermato il 3% sotto: a spingere in basso il Sud è soprattutto la Sicilia (-5,4%) e la Calabria (-5%), mentre la sola Puglia mostra una parziale contro-tendenza (-0,7%).

Anche dal punto di vista del reddito, insomma, la crisi ha allargato la distanza fra le due Italie che si è riflessa nel voto del 4 marzo. E ha spinto verso Sud anche una parte delle regioni centrali, il cui dato complessivo segna un -1% nel confronto con 10 anni fa. A pesare, in questo caso, è soprattutto l'involuzione dei guadagni dichiarati nelle Marche (-4,2%) e in Umbria (-3,4%), dove alla gelata dell'economia si sono aggiunti gli effetti del terremoto. Segno positivo (10,3%) nel Lazio, ovviamente dominato dai dati di Roma. Nel Sud si concentra anche la maggioranza dei titolari di guadagni più bassi, una platea di almeno 11,3 milioni di persone che potrebbe rientrare nell'ambito del reddito di cittadinanza proposto dal M5S.

Il confronto con dieci anni aiuta a renderci tridimensionali i dati sui redditi 2016, scritti nelle dichiarazioni dell'anno scorso e diffusi ieri

dal dipartimento Finanze. A livello complessivo, il reddito medio denunciato dai 40,2 milioni di contribuenti Irpef al Fisco si è attestato a 20.940 euro, con un aumento dell'1,2% in termini nominali rispetto a 12 mesi prima (in termini reali la distanza è invece dell'1,3% perché il 2016 è stato un anno di leggera deflazione). Ma la media, in sé, offre solo un'indicazione sgranata, perché figlia di dinamiche diverse fra loro. Nell'ultimo anno fotografato dalle dichiarazioni, la ripresa nominale è stata più o meno generalizzata, e ha in-



[VAI AL SOMMARIO](#)

# Nel Def soltanto i numeri La partita deficit con la Ue

La battuta di Bagnai a Monti: sono qui grazie all'austerità

## Conti pubblici

di **Mario Sensi**

**ROMA** Prove di intesa tra Lega Nord e Movimento 5 Stelle sull'agenda economica e la politica di bilancio. Sulle misure da varare la distanza è ancora molto ampia, ma in vista del Documento di economia e finanza, che il governo Gentiloni consegnerà al Parlamento la prossima settimana, i due partiti usciti vincitori dalle elezioni cercano almeno un linguaggio comune.

Difficile al momento immaginare che i due partiti possano votare un'unica Risoluzione, fatto con il quale il Parlamento accompagnerà il Def, prima tappa del processo che porterà alla legge di Bilancio in autunno. Ma un avvicinamento sui temi c'è, con Matteo Salvini che non chiude più la porta al reddito di inserimento («Sono disposto a studiare e capire» ha detto), e prefigura una revisione non immediata della riforma previdenziale.

Il Def del governo uscente non conterrà opzioni politiche, ma ribadirà gli obiettivi di bilancio già fissati, con il deficit 2019 all'1,6% grazie all'aumento dell'Iva già previsto per legge (e che tutti vogliono scongiurare). Lega e 5 Stelle proveranno comunque a ipotecare la politica di bilancio del nuovo esecutivo impegnandolo su obiettivi comuni. Uno di questi è la spinta espansionistica all'economia, attraverso investimenti che portino più crescita. L'austerità di bilancio è un nemico comune per Di Maio e Salvini. Anche se a parecchi esponenti dei due partiti è servita, se non altro per entrare in Parlamento, come ricorda Alberto Bagnai, professore anti euro, eletto in Abruzzo per la Lega.

L'altra sera, al termine della terza votazione per il nuovo

presidente del Senato, salendo la gradinata ha incrociato Mario Monti. «Si ricorda professore, ci siamo visti in tv. È una bellissima esperienza, aveva ragione Giorgio La Malfa a dirmi che avrei dovuto farla, che mi avrebbe arricchito culturalmente. Del resto, non posso fare a meno di pensare che senza l'austerità io non sarei mai arrivato qui, e per questo mi sento di ringraziarla sinceramente» ha detto Bagnai all'ex premier. Era da un po' che quel sassolino dalla scarpa voleva togliersele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)

La proposta «temporanea» di Bruxelles introduce una tassa su una parte dei ricavi

# La Ue rilancia: subito web tax del 3%

In attesa di una soluzione a livello Ocse per far pagare le tasse ai colossi del web, la Commissione europea si porta avanti e propone di tassare al 3% i ricavi pubblicitari realizzati nei singoli Paesi. Si stima che questa soluzione temporanea porti alle finanze pubbliche degli Stati membri circa 5 mi-

liardi di euro all'anno. I membri della Ue, però, sono spaccati: da una parte ci sono quelli che avrebbero tutto da guadagnare (Italia, Francia, Germania, Spagna e per ora il Regno Unito) e dall'altra quelli che invece beneficiano del sistema attuale perché ospitano le sedi dei big digitali.  **SERVIZI > pagina 5**

## Giganti del web, tassa al 3% del fatturato

La proposta della Commissione: l'aliquota sarà applicata nei Paesi europei a livello nazionale

### Tre alternative per definire la presenza fisica

Almeno 7 milioni di fatturato, 100 mila utenti oppure 3 mila contratti commerciali all'anno

### I criteri impositivi

Almeno 750 milioni di ricavi mondiali e 50 milioni a livello europeo

#### BUSINESS EUROPE

La presidente: «È importante un vero accordo a livello internazionale, la Ue non può procedere da sola. Meglio tassare gli utili»

#### Beda Romano

BRUXELLES. Dal nastro con il sondente

■ A dispetto delle critiche degli uni e dello scetticismo di altri, la Commissione europea ha presentato ieri qui a Bruxelles nuove soluzioni per affrontare la questione della tassazione dell'industria digitale. Il pacchetto di proposte prevede tra le altre cose la controversa tassazione del fatturato delle imprese digitali a livello nazionale. La strada del provvedimento è tutta in salita. La stessa Business Europe è critica dell'iniziativa, così come alcuni stati membri.

«Le regole attuali non permettono ai Paesi membri di tassare correttamente le imprese digitali in Europa quando queste non hanno presenze fisiche», ha spiegato il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici. «Questa situazione rappresenta un buco nero per gli stati membri, buco nero che aumenta sempre più poiché si riduce la base imponibile. Ecco il motivo per cui oggi proponiamo una nuova norma giuridica e una tassa provvisoria applicabile a tutte le attività digitali».

Due quindi le proposte, come anticipato dalle informazioni circolate nei giorni scorsi qui a Bruxelles (si veda Il Sole 24 Ore del 16 marzo). La prima strut-

tuale di lungo termine. La seconda di breve termine e temporanea, in attesa di una intesa internazionale. Cominciamo dalla prima. Per decenni, la tassazione societaria è avvenuta sulla base dei profitti generati in un dato paese per via della presenza fisica dell'azienda in quello Stato. Per sua natura, l'industria digitale non ha frontiere.

Di conseguenza, la Commissione propone tre criteri in alternativa l'uno all'altro per giudicare la presenza fisica di una azienda digitale: almeno sette milioni di euro di fatturato annuale in un paese membro; almeno 100 mila utilizzatori in un paese membro durante un dato esercizio fiscale; almeno 3.000 contratti commerciali sempre in un dato paese membro. «Le nuove regole modificherebbero il modo in cui i profitti aziendali sono attribuiti ai paesi membri», spiega la Commissione.

In attesa che questo paradigma sia accettato a livello globale, Bruxelles propone (in ora di tassare nell'Unione il fatturato nazionale delle singole imprese digitali, generato dalla vendita pubblicitaria, dalle attività di intermediazione, dalla vendita di dati personali. Tassate sarebbero le imprese con un fatturato di 750 milioni di euro o più a livello mondiale e di 50 milioni di euro o più a livello europeo. Il commissario Moscovici ha smentito che la nuova tassa sia diretta contro i giganti Internet americani.

Fredda Emma Marcegaglia, presidente di Business Europe: «È importante avere un accordo internazionale sulla tassazione delle imprese digitali. L'Europa non può procedere su questo da sola (...) Noi non vogliamo difendere nessuno in particolare, ma scetticismo (...) alle pratiche internazionali, a essere tassati sono i profitti non il fatturato. È questa regola che dobbiamo difendere». Viceversa il gruppo parlamentare dei Verdi a Strasburgo ha detto di «sostenere gli sforzi» di Bruxelles.

Secondo l'esecutivo comunitario, la nuova imposta - con una aliquota del 3% - potrebbe generare fino a cinque miliardi di euro di gettito fiscale. Bruxelles spiega che la proposta non viola regole sulla doppia tassazione e permette di evitare la segmentazione del mercato unico attraverso l'emergere di iniziative unilaterali (come in Italia, in Slovacchia e in Ungheria). Attualmente, in Europa, le imprese digitali vengono tassate con una aliquota media del 9,5%, rispetto al 23,2% di una società tradizionale.

In Europa, il tema fiscale è



[VAI AL SOMMARIO](#)

# Web Tax, Ceta, Sud, fallimenti: le partite in bilico fra i «no» di M5S e Centro-destra

## Più probabilità di arrivare in porto per formazione 4.0 e superticket sanitari

### CORREZIONI INEVITABILI

Tutte le forze politiche chiedono modifiche al codice appalti. Polemica dei grillini con Calenda: stop alle carte per il deposito delle scorie nucleari

Gianni Trovati  
Claudio Tucci

ROMA

■ L'elezione dei presidenti delle Camere accelera l'uscita di scena del governo Gentiloni, e le modalità con cui è avvenuta possono indicare la strada verso una nuova maggioranza di governo. Un passaggio che coglie a metà del cammino una serie di misure economiche ora a rischio caduta perché mancano i provvedimenti attuativi.

È il caso per esempio della Web Tax, che anima le discussioni internazionali ma sembra segnare il passo nella sua versione domestica, o della riforma del diritto fallimentare, perché il decreto attuativo, frutto del lungo lavoro della commissione Rordorf, non è ancora arrivato sui tavoli del consiglio dei ministri. Ma anche sui correttivi del Codice appalti o sull'attuazione delle quattro deleghe del Jobs Act dei lavoratori autonomi la strada è ancora lunga, e complicata dal fatto che, inevitabilmente, sia il centrodestra (a trazione leghista) sia i Cinque Stelle mostrano spesso di avere in agenda priorità diverse. E molte differenze separano anche i contrattanti dell'accordo "istituzionale" di ieri, per esempio sulle misure attuative del decreto Sud co-

me la clausola che vincolerebbe al Mezzogiorno il 34% degli investimenti statali: clausola promossa a pieni voti dal M5S, ma molto meno popolare nella Lega.

La Web Tax è un esempio di scuola delle insidie presenti nella fase di passaggio. Nata in Parlamento, la tassa del 3% sulle transazioni digitali dovrebbe sfociare, secondo l'ultima legge di bilancio, in un decreto attuativo entro il 30 aprile per definirne i meccanismi operativi. La sua applicazione vera e propria è prevista dall'anno prossimo, quando dovrebbe portare 190 milioni di euro nelle casse dello Stato, ma il tema è accolto con una certa freddezza dai due vincitori delle elezioni. Il Movimento 5 Stelle si era astenuto in Parlamento sul tema, ma la sua proposta punta a una tassazione sui profitti effettivi, e non sulle transazioni, da promuovere a livello globale per colpire le triangolazioni fra sedi legali e operative nate per eludere il fisco. L'idea di un'imposta su misura del web non sembra far breccia nemmeno nella Lega. «Servono regole chiare per far emergere la base imponibile che sfugge - spiega Armando Siri, punto di riferimento per il programma fiscale del Carroccio - ma è il passaggio preliminare: fatto questo, la soluzione è nella Flat Tax, che serve per superare tutte le forme di dumping fiscale». L'aliquota bassa, più dell'inseguimento a suon di regole settoriali, taglierebbe le gambe a ricavi in fuga dal fisco italiano.

Sul diritto fallimentare, si diceva, la riforma è ferma alla delega. Il decreto attuativo è pronto, e ci sarebbe tempo fino al novembre per approvarlo. Il Movimento 5 Stelle, a differenza del centrodestra, si è detto d'accordo sui contenuti. Ma l'esperienza mostra che difficilmente un nuovo governo è disponibile a completare senza battere ciglio il lavoro di chi l'ha preceduto.

Dal nuovo Parlamento dovrebbe passare anche la ratifica del Ceta, l'accordo commerciale tra Europa e Canada. Il trattato è entrato in vigore "provvisoriamente" il 21 settembre sulle materie di competenza europea come le misure non tariffarie e la tutela delle indicazioni geografiche (compresi 41 prodotti italiani): ma in contraffazione netta dei Cinque Stelle, mentre nel centrodestra solo Forza Italia si è espressa a favore, al contrario di Fratelli d'Italia e Lega (il leader del Carroccio Matteo Salvini l'ha definito «un accordo truffa»).

Qualche convergenza in più tra centro-destra e M5S si incontra sulla formazione 4.0 (anche se per i pentastellati il credito d'imposta sulle spese in formazione legata a Industria 4.0 rischia di non cogliere bene l'obiettivo); sull'attuazione dello Statuto del lavoro autonomo le distanze tornano a mostrarsi, in particolare sulla delega per rimettere ai professionisti alcune funzioni della Pa. Per Filad delegava attuata rapidamente; per i 5 Stelle invece no perché sognerebbe un arretramento



[VAI AL SOMMARIO](#)



[Web tax, Usa pronti alla guerra con la Ue:  
"Trattamento scorretto per le imprese americane"](#)



[Ue, arriva la web tax, proposta tassa 3% su ricavi per  
Facebook, Google e gli altri big della Rete](#)



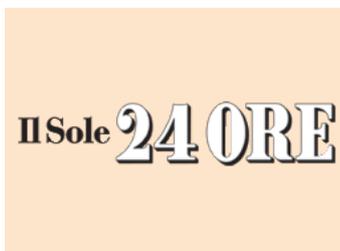
[L'Europa si muove sulla "web tax"](#)

[.VAI AL SOMMARIO](#)

# Pensioni per tutti

Tutte le ultime notizie sul mondo delle pensioni

[Pensioni 2018, ultime notizie oggi: parola ai comitati sui dati FMI](#)



[Le otto riforme in bilico sul tavolo del nuovo governo M5S-Centrodestra](#)



[L'Italia è una bomba a orologeria?](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



**NUOVA SOCIETÀ**  
L'INFORMAZIONE A TORINO DAL 1972

[Non possiamo permettere che siano i dati a guidare la democrazia](#)



**QuiFinanza**  
Economia, mercati, lavoro.

[Moscovici continua il dibattito su criptovalute e webtax](#)

**LoSpiffero**  
DIRETTO DA BRUNO BABANDO *quello che gli altri non dicono*

[Web, tra tasse e costi](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Web tax europea: significato, cos'è e come funziona?](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)